

Valera, il Cantone intervenga sugli abusi

Quattro deputati del Mendrisiotto chiedono conto della situazione 'Non è tempo che le leggi sul territorio non vengano più aggirate?'

I permessi ancora non ci sono. Eppure, lì sul comparto Valera, non se ne preoccupano più di tanto. Non sembrano esserci norme pianificatorie che tengano. I Tir continuano a essere posteggiati, sempre più numerosi. E le attività non si fermano. Attività chiaramente «abusiva» e che «perdurano indisturbate» agli occhi di quattro deputati del Mendrisiotto. Un drappello di parlamentari che, ora, ne chiede conto al governo. Per **Matteo Quadranti** (Plr), **Milena Garobbio** e **Fabio Canevascini** (entrambi del Ps) e **Claudia Crivelli Barella** (Verdi) non basta, infatti, sanare le domande di costruzione. Andrebbe risanata l'intera situazione territoriale.

L'invito a agire è vigoroso. Tanto più in un'area ancora al centro di uno studio di pianificazione (all'opera c'è un gruppo di lavoro ad hoc). Tanto più adesso che, a salire sulle barricate contro la richiesta di una licenza edilizia, ci sono - come anticipato da *la Regione* il 20 maggio - tre associazioni ambientaliste come Pro Natura, Wwf e Ata (Associazione traffico e ambiente). Per invocare l'altolà alla trasformazione di due terreni, situati in



ARCHIVIO TI-PRESS

territorio di Rancate (Mendrisio) e di proprietà della Tercon - una società immobiliare domiciliata, osservano i granconsiglieri, presso Bruno Baumgartner, amministratore unico -, in un'area (seppur provvisoria) di sosta per mezzi pesanti si sono opposti alla domanda presentata dalla Leonello Fontana Sa. Un'opposizione formalizzata al Municipio della città giusto martedì. Autorità che ora dovrà pronunciarsi,

tenendo presente il piano di riqualifica in corso. Piano, rilanciano i granconsiglieri, che va rispettato.

Insomma, si interroga, il Consiglio di Stato non ritiene che, sino alla conclusione del processo pianificatorio, il comparto non dovrebbe essere gravato da alcuna licenza edilizia? In fondo a Valera, si rammenta unendosi a Pro Natura, Wwf e Ata, si rischia di contrapporre l'interesse pubblico dei cittadini - peraltro già manifestato in modo concreto, ad esempio con la proposta di un Parco del Laveggio - a quello di pochi privati. Davanti a questo scenario, il Cantone non pensa di «dover intervenire d'ufficio per far cessare immediatamente le attività abusive in essere nel comparto Valera in attesa che venga definitivamente adottata la nuova pianificazione del medesimo?». In altre parole, si sollecita, per l'amministrazione cantonale e in particolare il Dipartimento del territorio non è giunto il momento di «dimostrare concretamente e con forza che le leggi sulla protezione della natura e della pianificazione del territorio non possono e non debbono essere aggirate, in particolare

mettendo in vigore zone di protezione e facendo lunghi studi durante i quali, nel frattempo, si tollera che alcuni privati modifichino lo stato di fatto che si voleva preservare?».

Non è un caso, si fa capire, se dalle tre associazioni ambientaliste si sono mosse censure puntuali. Quelle che dovevano essere iniziative temporanee e salutarie proseguono «in spregio alle scadenze già impartite e concordate, alle norme di legge e al rispetto di un equilibrio ecologico di per sé già precario in un territorio, quello del Mendrisiotto in genere, già abbondantemente cementificato e inquinato». Ecco che per Pro Natura, Wwf e Ata ci si dovrebbe poter pronunciare non solo sulle licenze, ma anche all'atto della pubblicazione delle nuove norme pianificatorie previste per Zona Valera. Un diritto rivendicato in una missiva al Comune. Missiva nella quale si richiama come la procedura per la pubblicazione della domanda non sia avvenuta a norma di legge, venendo a mancare la segnalazione sul Foglio ufficiale cantonale. Ciò, rilanciano i deputati, inficia dunque la validità della richiesta? Il caso è aperto. D.C.

Aperti al dialogo

Basso Mendrisiotto, per Chiasso dovrà essere efficace e propositivo

Il Municipio di Chiasso, oggi come nel 2007, condivide i contenuti della mozione lanciata nel dicembre scorso nei comuni del Basso Mendrisiotto per la creazione di uno studio di fattibilità per avviare una possibile aggregazione. «La disponibilità verso una discussione efficace e propositiva in tale ambito è completa e immutata - afferma l'Esecutivo rispondendo a un'interrogazione presentata dal gruppo Us-I Verdi - Questo sia in un contesto di coinvolgimento di più Comuni, sia anche solo su un piano bilaterale».

Nel Basso Mendrisiotto oggi si fa capo alla collaborazione intercomunale. «Occasione per cercare di risolvere insieme problemi, fare fronte unico a difesa del territorio per rapporto all'occupazione, all'ambiente, ai servizi, e al fine di salvaguardare le potenzialità della regione». La collaborazione tra i Comuni resta comunque «solo un primo passo». Per valorizzare le potenzialità del Basso Mendrisiotto «è indispensabile, prima di avviare un processo aggregativo, cominciare a parlarne regolarmente». Un discorso

Creare e coinvolgere un piccolo gruppo di lavoro per elaborare uno studio mirato a vagliare una reale e sostenibile soluzione ai fini di un possibile inserimento della figura dell'agente di quartiere attiva sul solo territorio di Chiasso. La commissione della Legislazione condivide il principio della mozione di **Otto Stephani** (Us-I Verdi) «alla luce delle accresciute esigenze della popolazione in relazione all'importante aspetto della sicurezza e più in generale dell'ordine pubblico».

sul sostegno economico da parte del Cantone potrà essere impostato solo una volta che si potrà contare su una certa concretezza. Quella finanziaria, si sottolinea, è solo una delle componenti nel contesto di un progetto aggregativo. Allo stadio attuale delle cose, conclude il Municipio di Chiasso, «occorre dapprima che i Legislativi si pronuncino sulla mozione».